

Il Punto n° 135

Servizi assicurativi: indagine quantitativa [Fonte: Relazione Ania 2007 e CEA]

Di Mauro Novelli 1-6-2008

LA POSIZIONE DELL'ITALIA.

Con l'allargamento a 27, gli abitanti dell'Unione Europea superano i 493 milioni. Secondo dati della Commissione europea la ricchezza totale dei nuovi arrivi rappresenta solo il 4,6% di quella complessiva dell'Unione. Per tal motivo le analisi comparate riguarderanno ancora l'Europa dei 15. Nel 1998, nella U.E. operavano 4.874 imprese d'assicurazione. Nel 2005, le imprese sono scese a 4.596. Questi i dati di settore dei dieci paesi più significativi.

SETTORE ASSICURATIVO

Dati quantitativi in alcuni paesi U.E. [Fonti: CEA - Ania]

	Numero imprese (12.2005)	Dipendenti per impresa (12.2005)	Premi complessivi (milioni di euro)		Raccolta premi per impresa (milioni di euro) (12.2005)			Raccolta premi per dipendente (milioni di euro)	
			2002	2005	1997	2001	2005	2002	2005
<i>Italia</i>	239*	167	76.255	109.780	203	298	429	1,850	2,750
Danimarca	210	51	12.524	15.756	///	51	70	0,921	1,553
Belgio	181	133	20.354	28.417	64	101	166	0,799	1,401
Francia	470	294	128.059	174.920	192	254	347	0,924	1,268
Regno Unito	1.170**	177	234.471	236.794	174	284	273	1,047	1,144
Olanda	300	158	43.796	49.690	65	92	141	0,872	1,046
Svezia	415	46	17.401	22.261	///	39	48	1,008	1,172
Spagna	320	150	42.063	48.687	69	123	142	0,914	1,014
Irlanda	220	68	13.355	13.580	41	54	66	1,040	0,905
Germania	670	348	135.390	157.800	173	195	227	0,552	0,676

* Le compagnie italiane sono salite a 242 nell'aprile 2007

**Nuova definizione dal 2004

I dati della tabella sono piuttosto inquietanti. Con una popolazione simile per Francia, Gran Bretagna ed Italia, nel nostro paese, a fine 2005, operavano 239 compagnie assicurative, quasi la metà di quelle presenti in Francia (470), un terzo delle tedesche (670), un quinto di quelle operanti in Gran Bretagna (1.170).

Com'è possibile che in Italia siano in grado di operare così poche compagnie di assicurazione? Non si può "intraprendere" nel settore perché ben protetto, o non conviene per motivi puramente mercantili? Noi propendiamo per la prima ipotesi.

UE NUMERO DI AZIENDE PER PAESE

Altre comparazioni risultano illuminanti: in Spagna (43 milioni di abitanti) operano 320 compagnie, 81 più delle nostre; in Olanda (16 milioni di abitanti) prosperano 300 compagnie, 61 più delle nostre; in Svezia (9 milioni di abitanti) 415 imprese (176 in più che in Italia). Eclatante il caso della Danimarca dove i 5,5 milioni di danesi vedono attive 210 compagnie, soltanto 29 meno delle nostre.

PREMI PER SINGOLA IMPRESA

Altri atteggiamenti nei confronti dei prodotti assicurativi, si dirà. Ma come spiegare il fatto che le 239 compagnie italiane aggregano il più alto livello di premi per singola impresa?

Ecco la comparazione: 429 milioni di euro per ogni azienda italiana, contro i 347 milioni delle francesi, i 273 per ciascuna delle inglesi, i 227 delle tedesche, fino a giungere ai 48 milioni di euro per ciascuna compagnia svedese.

PREMI PER DIPENDENTE

Il dato non è occasionale: anche i premi aggregati per dipendente del settore assicurativo, che conta 39.666 dipendenti nel 2005 (passano a 39.795 nel 2006), vedono gli italiani al primo posto: 2.750 euro per impiegato italiano; 1.144 per l'inglese; 905 per l'irlandese; 1.268 euro per il francese; 676 euro per il tedesco.

UTENZA POTENZIALE PER AZIENDA IN CIASCUN PAESE

Il mercato italiano delle assicurazioni ha, quindi, tutte le caratteristiche perché si intraprenda con floridezza. Dovrebbe esserci spazio per ulteriori aziende, ma tale valutazione liberista non risulta vincente e conferma il nostro giudizio di settore protetto ed auto protetto, di settore che gode di buona stampa e di buone leggi.

Infatti, tenere basso il numero di aziende mantiene più alto il bacino di utenza potenziale, cioè il numero di cittadini che in media possono essere acquisiti da ciascuna compagnia: 246 mila abitanti per azienda in Italia; le compagnie portoghesi possono contare su 151 mila abitanti per azienda. Tralasciando, per ovvie ragioni la posizione del Lussemburgo (stato finanziariamente un po' "canaglia"), notiamo che in Svezia le compagnie di assicurazione prosperano con un bacino potenziale di poco meno di 22 mila abitanti, in Irlanda di 19 mila.

Di fatto il bacino medio di utenza nella U.E. è di 84.748 abitanti per compagnia.

Nonostante questi dati, le assicurazioni italiane lamentano da sempre un mercato interno asfittico e sterile, non tale da permettere previsioni ottimistiche, falciato dal "collo debole degli italiani" e dalle relative truffe sia nel ramo danni che in quello vita.

UTENZA POTENZIALE PER COMPAGNIA (ANNO 2005-Fonte ANIA - Elaborazioni Adusbef)

	NUMERO AZIENDE	NUMERO ABITANTI	UTENZA POTENZIALE (abitanti per impresa)	
			2001	2005
ITALIA	239	58.800.000	219.945	246.025
PORTOGALLO	70	10.600.000	117.681	151.428
SPAGNA	320	43.800.000	120.225	136.875
FRANCIA	470	62.900.000	116.805	133.830
GERMANIA	670	82.400.000	118.587	122.985
AUSTRIA	72	8.300.000	110.493	119.444
GRECIA	99	11.100.000	102.467	112.121
U. E. (dei 15)	4.596	389.500.000	81.236	84.748
REGNO UNITO	1.170	60.400.000	69.743	51.623
FINLANDIA	65	5.300.000	75.290	81.538
BELGIO	181	10.500.000	50.308	58.011
OLANDA	300	16.300.000	33.920	54.333
DANIMARCA	210	5.400.000	22.287	25.714
SVEZIA	415	9.000.000	19.277	21.686
IRLANDA	220	4.200.000	19.530	19.090
LUSSEMBURGO	95	500.000	4.731	5.263

IL MERCATO INTERNO

E' interessante rimarcare che, delle 239 imprese di assicurazione operanti in Italia, le prime 10 aggregano quasi la metà del totale dei premi raccolti, mentre le prime 40 società si attestano attorno all' 80 per cento.

Nel 2005, il monte premi ha aggregato 109,780 miliardi di Euro, passato a 106,561 nel 2006. In particolare, il Ramo Vita ha raccolto premi per 73,471 miliardi di Euro, il Ramo Danni 36,309 miliardi di Euro.

Delle due componenti fondamentali (ramo Vita e ramo Danni), il primo continua ad aumentare di peso passando dal 27 per cento del 1990, al 66,9 per cento del 2005.

Al contrario il ramo Danni scende dal 73 per cento del '90, al 33,1 per cento del 2005.

Per il ramo Vita, occorre evidenziare che il canale distributivo più importante è costituito dagli sportelli bancari con il 59,1 per cento dei premi lordi contabilizzati, seguito dagli agenti (18,2 per cento), mentre la "vendita diretta" ed i promotori finanziari si attestano entrambi appena sotto l'11 per cento.

Per il ramo Danni, il canale distributivo preponderante è costituito dagli agenti che aggregano l'85,6 per cento dei premi lordi, mentre gli sportelli bancari superano appena l'1 per cento.

UTILI DEL SETTORE ASSICURATIVO IN ITALIA

In notevole crescita l'utile d'esercizio del settore assicurativo, aumentato di oltre 2 volte e mezza dal 1999 al 2006:

UTILE D'ESERCIZIO DEL SETTORE ASSICURATIVO Fonte Ania - Elaborazione Adusbef. In miliardi di euro.

	Utile d'esercizio	Variazione percentuale
1999	1,483	///
2000	2,043	+ 37,8 %
2001	2,877	+ 40,8 %
2002	3,510	+ 22,0 %
2003	3,780	+ 7,7 %
2004	5,169	+ 36,7 %
2005	5,857	+ 13,3 %
2006	5,262	- 10,2 %
2006/1999	///	+ 254,8 %

Nel 2005, le 239 compagnie hanno ottenuto utili medi pari a quasi 24 milioni di euro ciascuna, scesi a 22 milioni nel 2006.

Nel settennio 1999/2006 gli utili del settore sono cresciuti del 254,8 per cento, passando da 1,483 miliardi di euro del '99 a 5,262 del 2005.

Il settore offre quindi eccellenti prospettive per chi vuole intraprendere.

Perché nessuno si fa avanti? Dove sono gli ostacoli? Chi ha il compito di predisporli? Chi quello di rimuoverli?

L'Antitrust continua a sanzionare cartelli tra compagnie: non sarebbe il caso di prevenire i problemi bonificando un settore che, assieme a quello bancario, pesa su privati ed imprese in misura maggiore che per le altre nazioni con le quali dobbiamo competere.

Questa analisi verrà aggiornata con i dati della Relazione 2008 che Cerchiai, presidente dell'Ania, presenterà tra qualche settimana.